

Gli articoli di

[Puoi trovare questo articolo nella sezione del sito
Musica > Recensioni](#)

Enzo Orefice

[I suoi preferiti "The Old Standards"](#)



Se vi dicessi che gli "Old Standards" non sono quelli del songbook americano - o del Real Book, come odiernamente è più facile dire - ma addirittura brani tratti da composizioni di Shubert, Beethoven, Bach, Mozart, Chopin e Brahms, cosa mi rispondereste?

Rimarreste sconcertati, di certo, ma invece non posso che invitarvi calorosamente all'ascolto di questo disco, perchè il progetto merita sicuramente un apprezzamento o una critica - l'importante è che si parli, diceva Wilde.

Enzo Orefice è un pianista napoletano, classe '72, che dapprima si avvicina alla musica classica, poi perfeziona l'approccio al jazz ed all'improvvisazione sotto la guida di maestri italiani e non. Questo disco si può considerare il suo debutto discografico, e la scelta non è niente male: suoi sono gli arrangiamenti, sue le idee, ed il lavoro non è stato per niente facile.

Intanto bisogna superare lo scoglio puristi, che di certo storceranno il naso, e quando parlo di puristi non mi riferisco solo a quelli della musica classica, ma anche a quelli del jazz.

Il progetto parte dal tema, scelto tra quelli più noti del repertorio classico, per poi farlo diventare oggetto di improvvisazione, via via modellandone il ritmo, e così spaziando tra i generi, quelli più funky, o più blues, o più swing, o anche liberando delle orgogliose ballads.

Il progetto si può considerare abbastanza elettrico per la presenza di Vittorio Pepe, grande e virtuoso bassista dell'area napoletana, per cui i sostenuti ritmi funkeggianti sono di grande impatto, ed a tratti lasciano stupefatti. E così la "Celebre Serenata" di Shubert diventa un blues allargato, "Per Elisa" di Beethoven si trasforma in un irrefrenabile funky/fusion, la "Sarabanda" e l'"Allemanda in Sol M" di Bach e lo "Studio Op.10 n°3" di Chopin, tre accattivanti ballads, l'"Andante In Sol M" di Mozart, uno swing anni trenta. Infine la "Danza Ungherese n°5" di Brahms merita una menzione speciale. Introdotta dal basso stile funky di Pepe, viene magnificamente esposta dal sax, il quale poi si lascia andare ad un solo breckeriano, prima di rientrare nel tema, e lasciare spazio al piano, e così sino alla batteria, che in solo ci conduce sino alla nuova completa esposizione della danza.

Qua e là piccoli interludi dei quattro musicisti.

La esposizione dei temi è sempre lasciata al sax tenore di Luciano Ciaramella, giovane e talentuoso musicista beneventano, che merita una menzione speciale, per come si è calato nella parte, per il corposo suono, e l'ottimo controllo dello strumento.

Alla batteria Ivo Parlati si adopera con grande sforzo ed ottimo risultato, per un lavoro di gran pregio.

Il disco è stato pubblicato nel 2007 dalla Silt Records (<http://www.siltarecords.it>).

Informazioni anche sul sito del leader, <http://www.enzoorefice.it>

di Giorgio Coppola